

Talvolta, quando tutti gli interventi da manuale non portano ai risultati sperati, un'equipe educativa deve rischiare, osando *'interventi al limite'* per smuovere la coscienza di un ospite e attivare un processo di reale cura di sé. L'equipe di Quintosole ha compiuto, prendendosi una notevole responsabilità, un azzardo di questo tipo nei confronti di R., ospite della nostra Casa Alloggio HIV/AIDS dal 2016.



*Tracce di medioevo nel borgo di Quintosole*

R., transgender, nata in Brasile, è giunta in Italia ancora adolescente. Non siamo mai riusciti ad avere un quadro completo della sua storia se non frammenti emersi dai suoi racconti e dai servizi che l'hanno seguita nel corso degli anni. Cresciuta e vissuta in condizioni di clandestinità, per vari periodi ha vissuto in strada. Questa situazione ha creato diverse criticità anche per la presenza di disturbi psichiatrici mai ben diagnosticati e curati. È sopravvissuta per anni grazie a lavori irregolari e in quel periodo ha abusato di cocaina e altre sostanze. Qualche anno prima di giungere da noi ha compiuto la transizione di genere senza supporto psicologico e ormonale. Un chirurgo incompetente l'ha operata causandole gravi problemi. Negli anni l'abbiamo accompagnata in un percorso di cura personale caratterizzato da un quadro sanitario che

comprendeva non solo l'infezione da HIV ma anche altre patologie correlate.

In questi sette anni il suo progetto di vita è stato sostenuto, come STP (straniero temporaneamente presente) da ATS Milano-Città Metropolitana per il 70% della retta della Casa Alloggio. La condizione di clandestinità ha impedito alla Cooperativa di percepire il restante 30% della retta (normalmente a carico del Comune di residenza). Le spese sanitarie non mutuabili e quelle per la vita quotidiana (vestiti, prodotti per l'igiene, abbonamento cellulare, ecc.) sono state pagate dalla nostra Cooperativa.

Sin dall'inizio dell'accoglienza di R. l'equipe ha cercato di farle ottenere il permesso di soggiorno ma a causa di alcuni precedenti penali non è stato possibile.

Successivamente, con il supporto di Naga, si è cercato di portare avanti anche la richiesta di permesso di soggiorno per motivi sanitari ma anche questo tentativo non ha portato risultati in quanto in Brasile i farmaci per il trattamento dell'infezione da HIV sono gratuiti e vige un welfare simile al nostro (pensione di invalidità, esenzioni dal pagamento di prestazioni sanitarie, ecc.).

Nell'ottica di migliorare la qualità di vita di R., nel tempo abbiamo valutato diverse alternative al semplice restare in Casa Alloggio. Abbiamo lavorato su un suo ritorno alla comunità evangelica di Lodi che l'aveva già accolta in passato, abbiamo pensato di inserirla nell'appartamento adiacente alla Casa Alloggio e infine abbiamo chiesto al servizio inviante un trasferimento in altra struttura. Tutte queste opzioni sono state abbandonate da R. appena ci si avvicinava il momento del cambiamento.

R., nonostante le situazioni di vita e di salute fossero stabili, stava procedendo nella sua vita con un torpore psichico ed emotivo che creava delle "sabbie mobili" esistenziali e

indifferenza per qualsiasi cosa. Nulla la coinvolgeva più né la stimolava a prendersi cura di sé. Dopo molti tentativi di attivazione, abbiamo azzardato una “terapia d’urto”, comunicandole nello scorso mese di gennaio che aveva ancora sei mesi di tempo per decidere un progetto di vita concreto e provare a realizzarlo con il nostro sostegno e accompagnamento. Dopo due mesi da questa sorta di ultimatum, R. ha deciso che voleva tornare in Brasile, per trascorrere gli ultimi anni della sua vita nella terra natia e stare vicino ai famigliari, la madre anziana e le due sorelle.

Subito dopo questa decisione R., tramite molti colloqui con l’educatore di riferimento, ha reperito tutte le informazioni necessarie per avviare questo progetto. Sono stati presi contatti con il Consolato Brasiliano e iniziato un lavoro di reperimento di fondi.

Grazie a donazioni di due enti, Caritas e Opera San Francesco, alcuni privati e il contributo della nostra Cooperativa, siamo riusciti a finanziare il biglietto per il rimpatrio e la fornitura dei farmaci essenziali per la sua salute psicofisica per i primi mesi di vita in Brasile, finché R. non si sarà accreditata presso le strutture sanitarie di Rio.

Il 24 luglio 2023 R. è partita! Una delle sorelle, che vive da sola a Rio De Janeiro, l’ha accolta nella sua casa e ora si supportano a vicenda.

Ogni tanto ci sentiamo al telefono. Sta bene ed è, finalmente, contenta...

PER CONOSCERCI MEGLIO SEGUITECI SULLA PAGINA FB DI CASA ALLOGGIO QUINTOSOLE

<https://www.facebook.com/casaalloggioquintosome/>